

E quanto potenziale inespresso hanno le pmi innovative tricolore

di **Andrea Boeris**

Da anni ormai si parla di startup innovative, di come nascono e si sviluppano. Va meno di moda invece parlare di pmi innovative, ovvero di quelle piccole o medie imprese che, pur avendo superato in senso anagrafico o dimensionale lo stadio di startup, continuano a caratterizzarsi per una chiara natura innovativa. In pochi sanno che in Italia esiste una normativa precisa volta a determinare quali siano le startup e quali le pmi innovative e che a questa seconda tipologia di imprese il legislatore ha esteso molti dei vantaggi normativi e fiscali già spettanti alle startup innovative. C'è un vero e proprio registro delle pmi innovative, a cui nel giugno 2016 erano iscritte 204 aziende, mentre oggi sono 640. «Il problema è che queste 640 sono solo una parte delle pmi innovative italiane; molte non sono registrate, pur avendone i requisiti, perché non sono al corrente di questa possibilità», dice **Alessandro Dragonetti** di **Bernoni Grant Thornton**, studio con-

tabile e di advising e promotore del progetto Open Innovative Pmi. «L'obiettivo del nostro progetto è indagare il segmento delle pmi innovative ma anche fare divulgazione sulle potenzialità che il settore può avere», prosegue **Dragonetti**. Anche in merito ai requisiti «abbordabili» necessari per essere riconosciuta come pmi innovativa, come ad esempio avere almeno il 3% dei costi o del valore della produzione focalizzato su attività di ricerca e sviluppo o una forza lavoro formata da una percentuale minima di dottori di ricerca e ricercatori o laureati magistrali. Il progetto Open Innovative Pmi è multidisciplinare: un sito di informazione e un osservatorio sul settore, ma anche un premio riservato alle aziende che sanno crescere e rinnovarsi. «In Italia c'è capacità di innovazione e creatività», segnala **Dragonetti**, «ma dobbiamo migliorare sul framework in cui le azien-

de operano, sull'apparato burocratico. E poi c'è un discorso di adeguatezza infrastrutturale e del capitale umano su cui possiamo migliorare». L'identikit della pmi innovativa iscritta al registro corrisponde a una srl attiva nei servizi, con un fatturato inferiore a 1 milione di euro e meno di dieci addetti. «Il focus dell'Italia a livello giuridico su questo comparto è un'eccellenza», commenta **Dragonetti**, «ed è pensato sulla nostra struttura economica, fatta di un forte tessuto di pmi. Ma ora diventa necessario diffondere il sistema, che è un unicum in Europa, per sfruttarne le potenzialità». Paesi come Germania e Regno Unito non hanno una classificazione giuridica e fiscale per definire le pmi innovative e non prevedono piani strutturati per questa tipologia di aziende. Invece Francia e Irlanda risultano all'avanguardia per quanto riguarda sia la classificazione giuridica sia per progetti di agevolazioni e incentivi dedicati alle pmi innovative. (riproduzione riservata)

